

a gente eſtranea. Andò tanto innanzi la folla de' Servi promoffi al Clero, che Carlo Magno in una delle Leggi Longobardiche da me date alla luce, ordinò, che *de propriis Servis, vel Ancillis non amplius tondantur* (in vece di *tondeantur*) *vel velentur, niſi ſecundum meſuram, ut & ibi ſatisfiat, & Villæ non ſint deſolatæ*. Significa il tondere il Chericato; e il velare riguarda le Serve, che ſi faceano Monache. Di qui ancora s'intende, di che perſone foſſero principalmente allora compoſte le Ville. In oltre eſſo Auguſto nella Legge 138. ordinò: *Ut Servum alterius nemo ſolicitet ad Clericalem vel Monachalem aſcendere Ordinem ſine licentia, & voluntate Domini ſui*. E molto prima il Re Liutprando Lib. V. Cap. 24. pubblicò queſto Editto: *Si quis Servum alienum ſine voluntate Domini ſui clericaverit, componat Domino ſuo pro illicita præſumptione Solidos XX. & ipſe Servus revertatur ad proprium Dominum; & ipſe Dominus ejus habeat eum, ſicut voluerit*. Anche Lodovico Pio parla di ciò nella Legge 30. e da' ſuoi Capitolari ſi ſcorge, che v'erano lamenti a cagion de' Servi *qui paſſim ad gradus Eccleſiaſticos indiſcrete promovebantur*.

In altre guiſe ancora ſi liberavano i Servi dal dominio de' gli Eccleſiaſtici. Trovavanſi talvolta pur troppo Veſcovi, ed Abbati di guaiſta coſcienza, che nulla curando, o paventando le minaccie de' Canon, e l'ira di Dio, ad altro non attendevano, che ad impoverir le Chieſe, e i Moniſterj profundendo gli Stabili, gli ornamenti delle Chieſe, e le Famiglie de' Servi, per arricchirne i lor Parenti, ed Amici. Nella Cronica di Farfa ſe ne veggono parecchi eſempi. E in quella del Moniſterio di Volturmo ſi vede, che quegli Abbati concedevano i lor Servi in Livello a i Laici. Accadeva eziandio, che i Servi delle Chieſe ſi accaſavano con donne Libere; e benchè i Figli, che ne nascevano, foſſero anch'eſſi regolarmente Servi, pure in qualche Luogo godevano il privilegio della Libertà, e ſe l'attribuivano con pretendere di non eſſere ſtati Servi, da che aveano preſa per moglie una Donna Libera. Tal notizia riſulta da un Diploma di Arrigo V. appellato anche VI. conceduto nel 1194. al Moniſterio di San Salvatore ad Leones di Breſcia, il quale era ſtato fondato dal Re Deſiderio. Il P. Mabillone ſtimò diſtrutto quel ſacro Luogo a' tempi di Corrado II. Imperadore; ma dal privilegio ſuddetto coſta, che i ſuoi Abbati continuarono lungo tempo ancora dipoi. Ivi ſta ſcritto: *De Servis vero, & Ancillis ipſi loco a ſuo conduttore in ſervitium Monachorum Deo ſervientium inibi traditis, qui ſuos filios, vel filias occasione alienandi eos, vel eorum filios a ſervitio, Liberis conjugio tradunt, aut e contra ſuſcipiunt: conſtituimus, ut ſive de paterna, ſeu de materna generatione deſcendant, nullatenus a ſamulatu diſcedant, ſed in perpetua ſervitute permaneant, & in ſuorum parentum, Servorum ſcilicet, conditione permaneant*.

VENGO a i Riti delle Manumiſſioni, che furono diverſi da quei de' Ro-